

Servizio veterinari

Copie x Av. ...

DIPESA
SIAM



Ministero della Salute

Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute
Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione
Uffici II e III

Assessorati alla Sanità
Regione Piemonte
Regione Valle D'Aosta
Regione Lombardia
Regione Veneto
Regione Friuli Venezia Giulia
P.A. Trento

Assessorato all'Agricoltura
P.A. Bolzano

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Ufficio Capo di Gabinetto
Cons. Lucrezio Monticelli
Fax 06 57288490

c.a.

Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio Capo di Gabinetto
Cons. Michele Corradino
Fax: 06488027

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Fax: 0650072916

Istituto Superiore di Sanità

Centro nazionale per la radioattività in zootecnia c/o Istituto Zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata

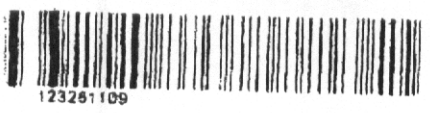
Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta (CERMAS)

Uffici VI - VIII
DGISAN

Ufficio II
DGPRES

Reperibile al Foglio del

Ministero della Salute
DGISAN
0025501-P-14/06/2013



MINISTERO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE	
DIREZIONE GENERALE PER L'IGIENE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E LA NUTRIZIONE	
DATA	14 GIU. 2013
NUMERO	254577
PROVINCIA	6.740.09.8
Ufficio / Funzione	

U.L.S.S. n. 4 ALTO VICENTINO "asl4_vl"	
18 GIU. 2013	
N.	22867
TK.	F. Cl. 5

E, p.c. Assessorati alla Sanità
 Regione Abruzzo
 Regione Basilicata
 Regione Calabria
 Regione Campania
 Regione Emilia Romagna
 Regione Lazio
 Regione Liguria
 Regione Marche
 Regione Molise
 Regione Puglia
 Regione Sardegna
 Regione Sicilia
 Regione Toscana
 Regione Umbria

Oggetto: Piano di monitoraggio della contaminazione da cesio di taluni prodotti di raccolta spontanei in attuazione della raccomandazione 2003/274/CE

In riferimento all'oggetto, si trasmette, in allegato, il Piano predisposto dal gruppo di lavoro ristretto, istituito nell'incontro del 20 marzo u.s. relativo alla presenza di cesio 137 in cinghiali della Valsesia, composto da rappresentanti del Ministero della Salute, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero della Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, dell'ISS, dell'ISPRA, del CRN per la radioattività in zootecnia e del CERMAS.

Il Piano è stato discusso e condiviso con le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino nell'incontro del 22 maggio u.s.

Si invitano le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino a dare puntuale applicazione alle disposizioni contenute, individuando *in primis* le aree a maggior contaminazione dove andare ad effettuare il campionamento ed a trasmettere una relazione indicante gli specifici criteri utilizzati nella scelta dei luoghi.

Campionamenti addizionali (sia su specie diverse, sia in numero maggiore o, per esempio, su animali trovati morti), così come piani regionali di monitoraggio in Regioni non dell'arco alpino, sono lasciati alla discrezionalità delle Autorità regionali e/o provinciali, come attività di sorveglianza a lungo termine da programmare nell'ambito del Piano Nazionale Integrato.

Si comunica, infine, che lo scrivente Ministero ha già provveduto a richiedere l'aggiornamento dell'applicativo SINVSA del portale dei Sistemi Informativi Veterinari <https://www.vetinfo.sanita.it> al fine di adattarlo al presente Piano.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE
 (Dott. Silvio BORRELLO)

Referenti del procedimento:
 Candela Loredana - l.candela@sanita.it
 Monteleone Domènico - d.monteleone@sanita.it

Piano di monitoraggio della contaminazione radioattiva da cesio

PIANO DI MONITORAGGIO DELLA CONTAMINAZIONE DA CESIO DI TALUNI PRODOTTI DI RACCOLTA SPONTANEI IN ATTUAZIONE DELLA RACCOMANDAZIONE 2003/274/CE

Il riscontro di superamenti delle tolleranze massime consentite dalle normative comunitarie per Cesio-137, in cinghiali cacciati nella Valsesia, ha visto il rafforzamento della cooperazione tra il Ministero della Salute e le Autorità e gli Enti responsabili del controllo sulla radioattività ambientale ed alimentare.

Il complesso dei controlli del monitoraggio della radioattività, articolato in reti di sorveglianza nazionali e regionali, fornisce un set dati corposo e importante che, allo stato attuale, però, non permette di ottemperare agli obblighi previsti dalla raccomandazione 2003/274/CE. Ciò in quanto i controlli finora eseguiti su funghi, bacche e carne di selvaggina hanno avuto, nella maggior parte dei casi, il valido obiettivo di valutare l'esposizione del consumatore finale al radionuclide prelevando, di conseguenza, prodotti presenti sul mercato - alla distribuzione.

Il considerando 14 della suddetta raccomandazione recita *"L'immissione sul mercato di prodotti selvatici commestibili non procede necessariamente attraverso la catena alimentare agro-industriale, e pertanto il monitoraggio e i controlli nazionali obbligatori possono essere aggirati"*.

Inoltre, si raccomanda agli Stati membri di prendere disposizioni idonee per garantire che i livelli massimi consentiti di cesio-134 e 137 siano rispettati e di informare la popolazione, nelle regioni in cui esiste un rischio potenziale per taluni prodotti di superare i livelli massimi consentiti, del rischio connesso per la salute.

Pertanto, in un'ottica di maggiore tutela della salute dei consumatori, si è convenuto sulla necessità di definire delle procedure operative per approfondire la conoscenza del livello regionale di radioattività ambientale da cesio degli ecosistemi naturali e semi-naturali, quali foreste e superfici boschive, attraverso l'utilizzo di indicatori biologici, quali funghi, bacche e cinghiali selvatici.

È auspicabile che, contemporaneamente alle matrici biologiche, vengano effettuati prelievi di matrici ambientali (suolo e acqua), in collaborazione con gli Enti preposti al controllo ambientale. La collaborazione con gli Enti aventi competenze in materia ambientale, infatti, rappresenta un valido collegamento con le attività già svolte nell'ambito dei piani di monitoraggio previsti dall'art. 104 del d.lgs. 230/95 per l'ottenimento di un quadro generale del fenomeno di contaminazione ambientale.

Piano di monitoraggio

Il Piano di monitoraggio, concordato con le Regioni e le Province autonome dell'arco alpino, ha come punto di partenza la conoscenza delle aree territoriali presumibilmente a maggiore contaminazione da radiocesio a seguito dell'incidente di Chernobyl del 1986.

Ogni Regione/P.A. deve individuare le aree a maggior contaminazione, dare indicazione precisa delle zone dove effettuare i prelievi e stendere una relazione indicante gli specifici criteri utilizzati nella scelta dei luoghi.

Piano di monitoraggio della contaminazione radioattiva da cesio

Il disegno di campionamento è quello in grado di confermare la presenza/assenza di episodi di contaminazione sulla base di una soglia minima predefinita di prevalenza da svelare con un livello di confidenza fissato a priori.

Nelle suddette aree devono essere eseguiti campionamenti di:

- i. funghi ipogei ed epigei;
- ii. frutti di bosco;
- iii. cinghiali.

In una prima fase, si è deciso di procedere al monitoraggio di taluni prodotti di raccolta spontanei e cinghiali provenienti dalle suddette aree, ad altitudini dai 400 m ai 1.600 m. Tale scelta è motivata da recenti dati raccolti in alcune Regioni, nelle quali si è visto chiaramente come le zone di pianura coltivate e quindi sottoposte a rimaneggiamento della terra sono sostanzialmente prive di contaminazione da radionuclidi artificiali.

Campionamenti addizionali, (sia su specie diverse, sia in numero maggiore o, per esempio sugli animali trovati morti) sono lasciati alla discrezionalità delle Autorità regionali e provinciali, come attività di sorveglianza a lungo termine da programmare nell'ambito del Piano Nazionale Integrato.

Modalità di prelievo e numerosità campionaria

i. Funghi epigei ed ipogei

Il prelievo deve essere effettuato da personale dei Servizi SIAN delle ASL (Ispettorati micologici) che deve compilare la scheda di accompagnamento di cui all'allegato I. È necessaria la raccolta diretta, coinvolgendo possibilmente le Associazioni micologiche.

Tenendo conto dell'area di studio, dei dati storici sulla radioattività nei macrofunghi, delle difficoltà espresse dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) circa l'impossibilità di definire una o più specie di funghi ubiquitarie lungo l'intero arco alpino, le specie di funghi da campionare devono essere scelte tra quelli della lista seguente, redatta con l'ausilio di esperti micologi che identifica le principali specie che accumulano elementi radioattivi.

EPIGEI: *Macrolepiota procera, Clitocybe nebularis, Armillaria mellea, Lyophyllum decastes, Rozites caperatus, Boletus aestivalis, Boletus edulis, Boletus pinophilus, Boletus badius, Suillus luteus, Suillus grevillei, Russula cyanoxantha, Russula mustelina, Lactarius deliciosus, Lactarius deterrimus, Lactarius salmonicolor, Cantharellus cibarius, Craterellus lutescens, Hydnum repandum, Sarcodon imbricatus, Grifola frondosa, Albatrellus ovinus, Albatrellus confluens.*

Le assunzioni di partenza per definire la numerosità campionaria sono:

- popolazione infinita;
- livello di confidenza pari al 95%;
- soglia minima di prevalenza da svelare pari al 27%.

Partendo dai suddetti criteri, il numero di campioni da prelevare, per area individuata come potenzialmente contaminata da radionuclidi artificiali, è pari a 10. È importante che sia rappresentato, all'interno della dimensione campionaria, il maggior numero di specie.

Piano di monitoraggio della contaminazione radioattiva da cesio

Qualora, alcune specie dell'elenco non fossero presenti sul territorio regionale e/o provinciale o non crescessero nel periodo del presente monitoraggio, è necessario raggiungere comunque la numerosità campionaria prefissata con la raccolta di altre specie ivi presenti.

Il quantitativo minimo da prelevare verrà determinato sulla base della MAR (Minima Attività Rilevabile) dell'ordine di 10 Bq kg^{-1} .

È auspicabile, inoltre, sulla base anche di dati di bibliografia prevedere la raccolta di funghi ipogei, in particolare del genere *Elaphomyces*, responsabile della bioconcentrazione del radiocesio.

ii. Frutti di bosco

Il prelievo deve essere effettuato da personale dei Servizi SIAN delle ASL che deve compilare la scheda di accompagnamento di cui all'allegato I. I frutti di bosco devono provenire da raccolta spontanea, quindi non coltivati, campionando prodotto fresco.

Le principali specie da raccogliere sono:

- ▶ mirtillo rosso (*Vaccinium vitis-idaea*)
- ▶ mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*)
- ▶ more di rovo (*Rubus sp. pl.*)
- ▶ lamponi (*Rubus idaeus*)

Poiché la prevalenza di contaminazione di tali frutti risulta nettamente più bassa rispetto sia a quella dei funghi che a quella dei cinghiali, la dimensione campionaria risulterebbe in un numero troppo elevato, pertanto la numerosità campionaria è fissata essere pari a 29 campioni da prelevare per l'intera Regione/P.A.

La soglia minima di prevalenza da svelare è fissata ^Q al 10% e il livello di confidenza al 95%.

È opportuno che il campione sia costituito da frutti raccolti da cespugli e/o rovi diversi anche distanti tra di loro, scelti casualmente nelle aree potenzialmente contaminate all'interno della Regione/P.A. e che nella scheda di accompagnamento dei campioni sia riportato chiaramente il/i luogo/ghi di prelievo.

Il quantitativo minimo da prelevare verrà determinato sulla base della MAR (Minima Attività Rilevabile) dell'ordine di 10 Bq kg^{-1} .

iii. Cinghiali

La numerosità campionaria si basa sulle seguenti assunzioni:

- la popolazione di cinghiali può, a tutti gli effetti essere considerata una popolazione infinita;
- il livello di confidenza pari al 95%;
- la soglia minima di prevalenza da svelare è posta pari al 18% (limite inferiore dell'intervallo di confidenza della prevalenza osservata in Valsesia, $P=25\%$ (IC95% - 18,3% - 32,7%).

Sulla base dei criteri suddetti, il numero di campioni da prelevare, per area individuata come potenzialmente contaminata, è pari a 16. Nelle aree in cui la popolazione di cinghiali non può essere considerata sostanzialmente infinita, il numero di animale da campionare è pari a 4 nel caso in cui la popolazione è stimata essere inferiore a 100. Sarà, invece, pari a 7 per popolazioni superiori a 100 e inferiori a 1.000.

Piano di monitoraggio della contaminazione radiattiva da cesio

Si rammenta che tutti cinghiali devono essere sottoposti, preventivamente, ai test diagnostici per la ricerca di *trichinella* prelevando lingua o muscolo diaframmatico.

La matrice da utilizzare, invece, per la ricerca del radiocesio è un muscolo striato edibile, diverso dai precedenti, per un peso pari a circa 1 kg.

Nell'ambito di piani di abbattimento selettivo, il Servizio veterinario provvede, presso il centro di raccolta e/o di lavorazione selvaggina, al prelievo del muscolo da inviare al laboratorio ufficiale individuato dalla Regione/P.A. ad espletare l'analisi ed a compilare correttamente la scheda di accompagnamento di cui all'allegato I.

Qualora, nel periodo di attuazione del presente piano non siano pianificati piani di abbattimento selettivo della fauna selvatica, devono essere oggetto di prelievo i cinghiali abbattuti durante l'attività di caccia di selezione. In tal caso, è importante che le Regioni/P.A. provvedano a coordinarsi con le Associazioni venatorie affinché, per un dato numero di cinghiali abbattuti nelle potenziali aree a rischio, il cacciatore formato provveda ad inviare, direttamente al Servizio veterinario dell'ASL (per inoltro al laboratorio deputato) o all'IZS competente per territorio, il muscolo prelevato unitamente alla scheda di accompagnamento di cui all'allegato I.

In entrambi i casi, è necessario che la georeferenziazione del punto di abbattimento sia correttamente indicata nella scheda di accompagnamento campioni.

Analiti e metodi di analisi

I radionuclidi da ricercare sono il cesio-134 e 137.

I laboratori deputati ad eseguire le suddette analisi sono gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali e le Agenzie di Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Durata del piano di monitoraggio

Il piano di monitoraggio è attuato per un periodo di 6 mesi, con una particolare attività di campionamento per i cinghiali focalizzata nei periodi di settembre-ottobre.

Comunicazione dei risultati

I risultati di tale monitoraggio devono essere inseriti nell'applicativo SINVSA entro il 1 marzo 2014. Tali dati confluiranno, poi, anche nell'applicativo RADIA che raccoglie i risultati delle Reti di Monitoraggio.

L'inserimento delle informazioni presenti nelle schede di accompagnamento devono essere inseriti direttamente dagli Organi prelevatori, o su indicazioni regionali, dai laboratori che effettuano le analisi.

I Ministeri competenti, in collaborazione con gli Organi tecnici, sulla base dei risultati del presente Piano, eseguiranno una valutazione del rischio e ne daranno ampia diffusione.

Piano di monitoraggio della contaminazione radioattiva da ceste

Azioni successive a superamenti delle tolleranze massime

Qualsiasi superamento delle tolleranze massime (600 Bq/kg) deve essere prontamente comunicato, da parte del laboratorio, oltre che alla Regione/P.A. coinvolta, al Ministero della Salute, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, all'ISS, all'ISPRA. I superamenti ottenuti sui cinghiali vanno comunicati anche al CERMAS.

A seguito di eventuali superamenti delle tolleranze massime stabilite dalle norme comunitarie, oltre all'adozione dei provvedimenti già previsti dalla raccomandazione 2003/274/CE (informazione alla popolazione, attivazione del sistema di allarme rapido per i prodotti immessi sul mercato comunitario e informazioni alla Commissione e agli altri Stati membri sulle azioni intraprese), dovrà essere valutata la necessità di condurre, con il contributo di tutti i soggetti competenti, ulteriori indagini per accertarsi della fonte di contaminazione e adottare tutti i provvedimenti necessari per la tutela della salute pubblica.

CONSIDERAZIONI SUI FRUTTI DI BOSCO

La produzione di frutti di bosco, nell'Arco alpino, è molto diversa fra le varie specie. Di seguito si riportano alcune considerazioni al riguardo.

Mirtillo rosso (*Vaccinium vitis-idaea*): Il quantitativo prodotto nell'Arco alpino è piccolo. Le marmellate, infatti, derivano quasi tutte da prodotto proveniente dai Paesi del Nord Europa.

Mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*): Il quantitativo prodotto è imponente, anche se dalle informazioni in nostro possesso, sembrerebbe che il mirtillo nero in commercio sulle Alpi è principalmente proveniente dall'Appennino tosco-emiliano oppure da Paesi dell'Est Europa. Pertanto, il modo più sicuro per ottenere prodotto locale sulle Alpi è cercare direttamente dai raccoglitori professionali o dalle eventuali cooperative di raccoglitori professionali. Ancora più sicuro sarebbe il campionamento con raccolta diretta.

Mora di rovo e Lampone (*Rubus sp.pl.*): Il quantitativo selvatico raccolto prodotto è molto modesto e, come conseguenza, il prodotto in vendita è quasi tutto da coltivazione. Anche in questo caso, quindi, risulta indispensabile per il campionamento la raccolta diretta.

Servizio veterinari